

OPERA
AGRIPPAR

ticus Eventus Boni (Amm. Marcell. XXIX, 6, 17) » ai tempi nostri. Vedi *Bull. com.* tomo XIX, a. 1891, p. 224-226.

VILLA PVBLICA? « A piè dell'Araceli dalla parte di S. Marco si tiene per certo che vi sieno cose di grande importanza e valore; perchè poco vi è stato cavato... essendo stato detto che vi siano certe case o stanze antiche sotto ripiene di bellissimi marmi e altro » Vacca, *Mem.* 123. La prova del fatto congetturato, piuttosto che asserito, dal Vacca si è avuta in tempi più a noi vicini. Il giorno 26 gennaio 1706, Francesco Bianchini copiò presso uno scultore a san Venanzio un frammento di epistilio col nome dell'imperatore Traian Decio: « effossum narrabat anno... 1705 in fundamentis aedium quae spectant ad D. Monialium (?) inter Macellum Corvorum et aedem S. Venantii. Dixit plura saxa grandis litteris inscripta ibidem iacere quae non extraxit dominus... nam infra solum at palmos 40 descendebatur ubi lapides iacebant. In proximarum aedium cella vinaria vidi columnas, capitulum etc. » Vedi *cod. Veron.* 347, c. 4: *CIL.* VI, n. 1099; la scheda fior. 1329 di Antonio giuniore: « questa chornicie ritrovo dietro a mariano ī stalla (Astalli) preso a s. marchio ī roma » e le schede 1882, 2050 di fra Giocondo « cimasa inela piazza de s. marchio »: capitello stranissimo « in sula piazza de roma de san marchio »: timpano curvilineo di edicola « stava soto el porticho de san marchio » etc. La persuasione popolare circa l'esistenza di grandi e ricche rovine nel sito della Villa publica e delle Pallacine mi pare corroborata dal seguente documento, rilasciato da papa Clemente VIII due anni prima che Flaminio Vacca pubblicasse le sue *Memorie*, e che si trova a c. 660 del prot. 368 in A. S.

« Licentia di poter Cavar, oro, è argento con dar il terzo alla Camera et le petre siano per loro.

Monsignor Cesis nro Thes.^{ro} Generale.

Havendoci il Cavalier Andromaco Cecha data notizia di saper un luoco dentro di Roma sotterraneo, nella Parrocchia di S.^{to} Marco dove ha notitia esservi grande quantità d'oro, Argento, Gioie, Pietre pretiose, Statue, Marmi, et altre cose simili, et essendo noi convenuti con esso acciaio riveli, et scavi, ò possa scavar, et cercare d.^o loco senza esser impedito, o molestato in cont'alcuno da Canto della nra Camera, o da qualun qu'altro etiam Deputati sopra simil cave, ci siamo convenuti di tutto l'oro, Argento, Gioie, et Statue, ehe ne debba dare, et consegnare alla nra Camera Apca la terza parte et li marmi et altre pitture siano libere della Camera, et le gioie dui parte sue una della Camera; pero in essecutione di questa nra mente et concordia gli ne farete una o più patenti di nro espresso ordine, comandando a tutti, et ciascheduno, etiam Ministri, et ufficiali che non lo debbano tanto esso, quanto suoi Ministri, o Cavatori impedirlo o pertubarlo in modo alcuno per conto di detta Cava, volendo et ordinando che consignato che havera alla d.^a nra Camera la d.^a terza parte, che nel resto per qualunque tempo ò causa, non possi essere molestato, impedito ò disturbato d'alcuno, dandovi autorità di poter per d.^a causa inibire à tutti e ciascheduno che sera necessario, et tanto seguira questa nostra mente espressa. Di Monte Cavallo il di (sic) di (sic) 1592.

Clemens papa viij ».

1554. CLIVVS CINNAE. Nella vigna di Vincenzo Maccaroni in via Trionfale sul monte Mario si scopre l'insigne lapide *CIL.* 6, 10247 che incomincia con le parole: « monumentum quot est via triumphale inter miliarium secundum et tertium euntibus ab urbe parte laeva, in clivo Cinnae, et est in agro Aurelii Primiani... et appellatur Terentianorum, iuxta monumentum Claudii quondam Proculi »...

VIA SALARIA VETVS ET NOVA.

1555, 2 marzo. Giambattista Gargani concede licenza a m.^o Rocco di cavare pozzolana nella sua vigna fuori la porta Pinciana, con riserva per gli oggetti di antichità.

« Indictione xiiij Die ij mensis martij 1555 In presentia mei notarij Constitutus personaliter dnus Johannes baptista de garganis ro: ci: locavit magistro Roccho fabr. cavatori Idest quendam ipsius dñi Johannis baptiste vineam sitam in urbe extra portam pincianam cui ab uno sunt bona heredum quondam Johannis Baptiste cavutij et fratrum, ab alio bona Jacobi scoparoli a duobus aliis lateribus vie publice Cum pactis et conventionibus infrascriptis inter ipsas partes inhitis videlicet Imprimis che tutte le bocche che vorra fare nella vigna per cavar la pozzolana le habia da fare in luoco che non faccia nocumento alla vigna. Secondo che habia a pigliare la detta cava per cavare tutta la pozzolana che vi sara et lassare li suoi pilastri boni nè possa lassarla fino ci sara pozzolana che habia a pigliare la vigna et potere cavare sotto di essa come si è detto per prezzo de scuti 15 de moneta... che deba pagare la risposta alli frati di sancta Maria in via. Cum pactis quod in eventum in quem in dicta cava reperirentur aliqua bona ultra puteolanam quod idem Rocchus teneatur denunciare eidem dño Johanni Baptiste et super eis idem Rocchus nullum habeat ius. Actum rome in Regione Trivij et in quadam Camera In palatio R.^{mi} et III.^{mi} Car.^{lis} de Flisco (?) [Not. Giambattista Amadei, prot. 30, c. 86 e 117].

A questa medesima via Salaria vetere, o Pinciana, appartiene altra licenza « effodiendi puteolanam » concessa il 12 giugno di questo stesso anno dai Canonici della basilica vaticana a Francesco di Pietro Aretino « in quodam petio terre posite extra portam Pincianam prope menia urbis ». Se ne ha memoria nel prot. 735 dell' A. S. Cap.

Il codice berlinese del Pighio contiene il disegno a colori di una volta a botte (f. 322) con scomparti, e gruppi e vignette e figurine di molta leggiadria. Il medaglione nel centro della crociera apparisce danneggiato dai primi violatori delle tombe romane, quando strapparono l'uncino e la catena che reggevano la lampada di bronzo. La cripta era rischiarata da tre feritoie, due sul lato destro, una sul sinistro, le quali devono essere state aperte dopo compiuta la dipintura del vano, perchè una delle figure principali viene da esse tagliata. Il f. 333' contiene i dettagli a matita, in maggiore scala, di quattro gruppi: il f. 334' la riproduzione di

VIA
SALARIA

due quadri oblungi relativi al mito di Apollo: i ff. 335', 336' 337' altri particolari. Sotto ai due quadri oblungi sono scritte le seguenti parole: « diese 3 figuren erano disegnati in un foglio nel rovescio del quale stavano queste parole: in dorso standen diese worte la grotta nella via Salaria ». Io non ho mai trovata opportunità di visitare questa cripta dipinta, alla quale si accede traversando la grotta da vino del Casino di vigna Pallotta, posto a cavallo del bivio delle Tre Madonne: ma il comm. de Rossi, il quale vi penetrò giovinetto nel 1845, insieme al p. Marchi, me ne ha più volte tenuto parola. Il Seroux d'Agincourt riproduce negligenemente i soggetti degli affreschi nella *Storia dell'Arte*, Pittura, tav. IV, n. 12-16.

Ligorio, *Torin.* II. parlando di una pretesa villa Amathia di un T. Claudio Amarintho, dice che « statue di Dione e di Cerere adi nostri sono state trovate in rovina talmente guaste che nehanno fatte al fine calcina, concotte com molti fragmenti de bellissimoi ornamenti... di marmo, la cui Calcina fece Crestoforo Tasso Bergamasco gintilhuomo havendo per affitto Marcigliano villaggio di Reverendi padri di san Marcello, ove fabbricando s'accomodo delle vicine cose antiche ». Vedi Nibby, *Analisi*, tomo II, p. 203, il quale visitando nel primo quarto del secolo scorso il casale della Marcigliana vi trovò ancora raccolti molti pezzi di antichità, tra i quali il cippo funebre di Caelia Secundilla, un frammento di architrave curvilineo « un fregio dorico, che nelle metope presentava alternativamente armi e rosoni: una bocca di pozzo di travertino, frantumi di colonne di marmo ec. indizii chiari di una fabbrica anticamente esistente nel medesimo sito ».

1558, 1 novembre. Giovanbattista de Filippi concede licenza di cavar pozzolana in una sua vigna fuori della porta Salaria, con riserva per gli oggetti di antichità.

« Indict prima die primo meñ 9bris 1558. Pont.^s pauli pape quarti anno eius 4^o. In pntia mei notij. Hec est quedam societas ad cavndum et vendendum puteolanam Inter do: Io bapt.^{am} dephilippis ro: dominum et pronum cuiusdam vinee site extra portam salariam et Iacobum d. forlanis de orto ex altera et Antonium Georgij mediolanen ex altera Hinc est quod idem d. Io: Bap.^{ta} dedit eidem Iacobo et Antonio presentibus ad cavndum puteolanam in dicta eius vinea cum duobus pichionis et alias arbitrio ipsius d. Io: bap.^{tas} et omnes expense fiende in dca Cava ac lucrum et damnum sit et esse debeat comunes inter ipsas partes videl: unum tertium pro quolibet. Item cum pactis che trovandosi in dicta Cava sassi minuti grossi teuertine marmori figure piombo oro metallo et qualsivoglia altra cosa similmente s'habia a dividere terzo terzo tra loro. Item con pactis che ciasse' uno di esse parti siano tenuti a pacare.

Actum Rome in regione Trivij et in studio Inferiori domus mei notij presentibus Achille Zocho layco Asculano et... q. benedicti de aqua sancta asculi Testibus [Not. Giambattista Amadei, prot. 34, c. 405].

1567, 14 aprile. Convenzione tra donna Elena Orsina e il cardinale Inigo d'Avalos d'Aragona per enfiteusi di una vigna fuori della porta Pinciana, nell'area della

VIA
SALARIA

presente villa Borghese, con riserva espressa circa la conservazione delle opere di scultura.

« Die 14 Aprilis 1567. Coram mag.^{co} Dño Joanne Maria agacio brixienzi eximio J. U. D. primo collateralis Curie capitoline constituta Ill. D. Helena Ursina mater et heres bo: me: Ill. D. Lucidi eius filij retulit coram se habere unam vineam sitam in agro romano extra unam portarum urbis vulgo nuncupatam pincianam preditam domo vasca tinello cantina gallinario columbaria Curtili area gripta petiarum seu portionum in universum triginta duarum cum tribus quartis cum pensis et oneribus subtus infrascriptis. Parrochiali Ecclesie S.^{ti} Andree delle fratte urbis et eius rectori responsione barilium quatuor musti et unius quarte uvarum. Ecclesie et Conventui S.^{ti} Marcelli barilium octo musti et unius quarte uvarum. Ecclesie sancti ludovici de urbe nationis gallicane barilium decem musti nec non parrochiali Ecclesie Sancte Marie de publicolis Alme urbis et eius rectori barilium musti octo. cum Ill.^{mus} et R.^{mus} D. Iunius ab Avalos S. R. E. Cardinalis ab aragona vulgo nuncupatus indicaverit sibi se eam cupere in eius vitam et propterea afferre sibi pro concessione eius in et ad vitam suam et quoad vixerit unum annum perpetuum censum scutorum 225 per dños fabritium et gregorium fratres germanos de bene in bene Cives Romanos in et supra una eorum domo cum apothecis posita Rome in platea vulgo dicta de Madama cui ab una parte pretendit dicta platea et parte posteriori et platee agonis ab uno latere extat domus dñi Camilli Crescentij ab altero vero domns D. Tiburtij et Camilli de pacificis venditam ipsi Ill.^{mo} D. Cardinali pro precio scutorum 2500 per dños Gregorium et fabritium et Camillum bene in bene dictam vineam ut supra positam et confinatum ab uno iuxta bona dudum Rpd. Francisci bacodo episcopi gebbenensis nunc Rpd. Gasparis Gropperij J. U. D. sacri palatij aplici causarum Auditoris: ab alio vineam magnifici d. Caroli de crescentijs Ro: ab alio bona Rpd. Hieronimi Garimberti Episcopi Gallesiensis ab alio vero lateribus vias publicas una cum eiusdem vinee gripta seu grotta frigidissima domo vasca una cum duabus columnis subnigris catena ferrea et caldarellis pilis marmoreis quinque.... traditit et transtulit prefato R.^{mo} et R.^{mo} D. Indico de Avalos S. R. E. Cardinali ab Aragona vulgo nuncupato absenti mag.^{co} et R. d. Ludovico de michaelis ipsius Ill.^{mi} D. Cardinalis Auditore. In et ad ipsius Ill.^{mi} et R.^{mi} D. Cardinalis vitam dumtaxat. Hanc autem concessionem et venditionem vinee fecit dicta Ill. d. Helena pro precio et nomine precij scutorum decem millium quingentorum pacto tamen et conditione addita quod idem Ill.^{mus} D. Cardinalis de Aragona teneatur infra triiduum proximum pro petio dictorum scutorum 2500 monete prefate Ill. d. Helene venditrici dare dictum annum perpetuum censum scutorum ducentorum viginti-quinque monete impositum et venditum eidem Ill.^{mo} D. Cardinali per dñum Gregorium bene in bene... super domo predicta. Pactis capitulis firmatis.... videlicet.

Primo quod predictus Ill.^{mus} D. Cardinalis non possit demoliri nec dirui facere aliquam partem seu particulam etiam minimam dicte domus aut alterius domuncule prope dictam domum existentis in qua solet inhabitare custos dicte vinee neque

BIBLIOTECA CENTRAL

VIA
SALARIA

grottam sive griptam predictam cavari demoliri innovari nec prorsus seu partim mutari. Quod post obitum prefati Ill.^{mi} D. Cardinalis vinea prefata cum pertinentijs prefatis et domus cum omnibus et singulis melioramentis quibuscunque et qualibuscunque etiam amovibilibus in quibus non intelligantur nec comprehendantur letti Corami razzi panni vestes et alie res ad ornatum domus nec massarie sed in eventum in quem alique statue tam lapidee marmoree quam eree et alterius cuiusvis sortis in dicta domo et vinea reperirentur sive partibus domus vel alias in ipsa vinea affixe et incorporate una cum alijs similibus licet etiam non essent statue integre sed dimidie et alterius cuiusdam partis etiam capita et alie partes separate statuarum similium et casu ille et illa cedantur solo dicte vinee nec ab illa ullo modo amoveri assentari et abstrahi possint sed ipso iure ipsoque facto sint et esse debeant prefate Ill. d. Helene eiusque heredum. Actum Rome in palatio solite residentie prefate Ill. d. Helene regionis Campi Martij [Not. Antonio Guidotti, prot. 3632, c. 254].

Innico o Inigo Avalos d'Aragona, marchese del Vasto, concessionario della vigna pinciana di Elena Orsina, napoletano di origine, era stato creato cardinale da Pio IV nel concistoro del 26 febbraio 1561. Morì in Roma nel 1600 dopo avere assistito a sette conclavi, ed ebbe onorata sepoltura nella chiesa della Minerva. Vedi Forcella, tomo I, p. 535, n. 2058.

1570, 31 ottobre. Distruzione dell'antico selciato. « Per tenere e per l'autta etc. conced.° lic.ª ad Antonio da Varese cavare nei luoghi pubblici fuori porta Pinciana Salaria e qualunque altra a lui piacesse selci grandi ». Geronimo Spanocchi, Lud.° Santini maestri delle strade. [Liber patentum 1569-70, c. 84].

1578, 9 gennaio. Il cardinal di Teano, Arcangelo Bianchi, concede licenza di scavo nella sua vigna alle Tre madonne, con riserva per gli oggetti di antichità.

« Die 9 Januarij 1578, Ill.^{mus} et R.^{mus} D. pater Archangelus de Blanchis sancte Romane ecclesie presbiter Cardinalis Theaneus nuncupatus concessit et dedit Johanni mezero quondam Andree diocesis placentine et simoni Mariotti Andice florentino Cavatoribus puteolane in urbe ad faciendam cavam puteolane in vinea Ipsius Ill.^{mi} Cardinalis cum pactis et conditionibus et promissionibus infrascriptis videlicet.

Che detto monsignor Ill.^{mo} consente che detti Cavatori possino far detta cava nella detta vigna et che la bocca della cava respondi et si debba fare dalla banda et nella strada che va alle tre madonne la quale bocca s'abbi da fare per due terzi a spese di detto monsignor Ill.^{mo} et l'altro a spese di detti cavatori Item che fatta la Bocca della cava detti cavatori siano tenuti a seguitare detta cava a spese loro proprie Item che della pozzolana da cavarsi in detta cava si ne debbano far doi parti eguali et la metta o l'una parte spetti et sia di detto monsignor Ill.^{mo} et l'altra delli cavatori.

Item che trovandosi statue teste o pezzi di dette statue o piombo siano intieramente et tutto spetti a detto monsignor Ill.^{mo} et cavandosi travertini la

meta sia di detti cavatori et l'altra metta di detto monsignor Ill.^{mo} et trovandosi marmi due terzi siano de esso Ill.^{mo} et l'altro di detti cavatori et ogni cosa si habbi da cavare a spese di essi cavatori et non volendo loro cavarle a spese loro ogni cosa spetti a esso Ill.^{mo} et l'habbi a far cavare a spese sue proprie.

Actum Rome in Palatio habitationis prefati Ill.^{mi} Cardinalis regionis pontis seu parionis » [Not. Giacomo Gerardo, prot. 3575, c. 66].

1587, 11 dicembre. « Licentia effodiendi pro Venerabilibus Fratribus Beate Marie supra Minervam.

Venerab. fratribus Conventus Beate Marie supra Minervam pro servitio et uso vestre fabricae extra portam salariam in via publica subtus et circum circa quamdam vestram domum in illa Regione positam dummodo ab extantibus antiquitatibus decem Cannar. spatio effodere cum Interventu D. H.ⁱ Boarij Romanj Comm.ⁱ libere valeatis harum serie facultatem concedimus Volumus autem tertiamq. partem (Henricus Caetani camerarius) ». Provv.^{ti} del Camerlengo, tomo 1587-1588, c. 101' A. S.

1589, 3 febbraio. « Licentia effodiendi pro D. Horatio fusco. Dño Horatio Fusco S. Tibi extra Portam colinam seu Salarum Inter Cancellum tue Vinee et Menia Almae Urbis subterranea loca lapides marmoreos Porfreticos figuratos et non statuas marmoreas aeneas citra antiquitatum lesionem et cum interventu D. H. Boarij Comm.ⁱⁱ Volumus autem tertiamq. partem d.º Cañe tradere (Henricus Caetani camer.) ». Ivi, tomo 1588-1589, c. 119'.

1591. Nella vigna Peranda, fuor della porta salaria al 1º miglio, si scuopre il sepolcro di M. Calpurnius Sextio. *CIL.* VI², 14198.

1596, 20 febbraio. « Patentes effodiendi. Baldassari Vergario De mand.º Tibi ut in quadam tua Vinea posita extra Portam Pincianam in loco detto Il leoncino apud sepem eiusdem vinee ac in via apud eam existentia (*sic*) quoscunq. lapides marmoreos tiburtinos (Henricus camerarius) ». Ivi, tomo 1897-1598, c. 21.

LA MORTE DI GIULIO III.

1555, 23 marzo. Alle ore 10 muore Giulio III dopo cinque anni un mese e sedici giorni di pontificato. Come creatore della villa vivrà sempre nella memoria di quanti amano l'arte, il bello, l'archeologia: come papa dispiaque ai sudditi gravati d'imposte, alla nobiltà offesa dal nepotismo verso i del Monte, al collegio dei Cardinali per la vita spensierata condotta, in ispecie, negli ultimi tre anni, della quale si ha l'espressione nel celebre motto *cras erit vinea!* dato in risposta ai cursori che annunciavano doversi tenere il concistoro per l'indomani. Le sue spoglie mortali, dopo la triduale esposizione, furono tumulate in una fossa di mattoni presso l'altare di s. Andrea, e più tardi trasferite alle Grotte, come descrive il Torrigio a p. 387 della sua opera.

MARCELLO II.

1555, 9 aprile. Successore di Giulio III fu il cardinale Marcello Cervini degli Spannocchi, nato in Montefano il 6 maggio 1501, e vissuto in Roma sino dal 1524; nella quale città contrasse legami di amicizia con Angelo Colocci, Agostino Steucho, Costantino Lascaris, Alessandro Farnese e altri letterati e mecenati, i cui nomi hanno già figurato in questa Storia. Nunzio in Spagna nel 1538, vescovo di Nicastro nel 1539, cardinale nello stesso anno dal titolo di s. Croce in Gerusalemme, bibliotecario di s. Chiesa, vescovo di Gubbio nel 1544, legato pontificio al Concilio di Trento nel 1545, fu eletto pontefice per acclamazione ai 9 di aprile del 1555, prendendo egli il nome di Marcello II. Ventidue giorni dopo moriva nella verde età di 54 anni. A lui si attribuisce il proposito di togliere la musica dalle sacre funzioni, proposito che abbandonò dopo udita la messa del Palestrina, nota sotto il nome di « missa papae Marcelli ».

Un appunto nel cod. Pighiano berlin. c. 36' (S. S. S. ASTVS VILLICVS D. D. ex Marcelli II papae libro) fa credere che egli si diletasse anche di studi classici: ma forse il senso del ricordo Pighiano è che il libro facesse solo parte della stupenda raccolta di codici e libri messa insieme dal Cardinale, e venduta dopo la sua morte al connestabile Filippo Colonna. Dal connestabile la comprò il duca Giannangelo Altemps pel prezzo di 13 mila scudi, continuando ad accrescerla con compere di manoscritti preziosi, tanto in Italia che fuori. Oggi forma il nucleo della sezione Ottoboniana nella biblioteca vaticana.

Vedi Polidori Pietro « de vita gestis et moribus Marcelli II, pm. commentarius ». Roma 1744.

La figura del suo sepolcro è riprodotta in affresco nelle Grotte Vaticane, insieme con quelle dei mausolei di Nicolao V e di Paolo II. Pier Luigi da Palestrina, il cui nome è così strettamente legato con quello di Marcello II, giace alla sua volta sepolto davanti alla Cappella dei ss. Simone e Giuda, consacrata da Paolo V il 26 dicembre 1605. « Gio. Pier Luigi Palestrina » scrive il Torrìgio « maestro di Cappella di questa basilica morì d'anni 65 adì 2 di febraro 1593, il cui corpo fu portato intorno à Borgo da tutti i Musici di Roma accompagnato, et à tre chori li fu cantato à cinque voci un *Libera me Domine* da lui composto, et in una lama di piombo furono intagliate queste parole: *Ioannes Petrus Aloysius Praenestinus Musicae princeps* ». Grotte, p. 166.

Nel seguente documento si troveranno inedite e curiose notizie intorno al divino compositore.

« Die septima mensis septembris 1586. Dominus Joannes petrialoysij de penestre et Virgina Dormoli Romana coniuges ex un una et Annibal Gagliardus de Viterbo ex altera inierunt et contraxerunt societatem super exercitio et arte pelliciarij duratura ad annos quinque iam ceptos die vigesima quarta mensis

Aprilis proxime preteriti et ut sequitur finiens cum pactis capitulis et conventionibus infrascriptis qua societate et in dictis capitulis contenta ad invicem sibi ipsis attendere et observare et nullo aliquo modo contradicere opponere et impugnare aliquo nomine pretextu iurarunt obligarunt.

Actum Rome in domo solite habitationis d. Joannis Guarazzi florentini.

Capitoli e convenzione da osservarsi da m. Giovanni Petraloisi da Palestrina e m.^a Verginia Dormuli sua consorte, da una, et Anibale Gagliardi da Viterbo, dal altra parte, sopra la confermatione della compagnia da contraersi da loro sopra l'esercitio et arte di Pellicciaria da durare per anni cinque incominciati sotto li 24 de Aprile passato del 1586 ed a finirsi come segue in nome di Dio.

Prima il d.^o m. Giovanni e m.^a Verginia espongano e consegnano al d.^o Anibale scudi mille e cinquecento di moneta in questo modo, scudi mille di moneta sono del d.^o m. Giovanni del capitale esercitato sopra la compagnia passata e scudi cinque cento simili sono della d.^a m.^a Verginia qual somma e quantità di scudi 1500 il d.^o Anibale si chiama haver in poter suo, cioè in tante pelle, robbe masseritie investite in d.^a bottega e compagnia come appare nel inventario qui inserto. Et il detto Anibale promette all'incontro adoprare in servitio e beneficio di essa compagnia la sua persona opera e fatica e industria, et apresso esonerà scuti cinque cento di moneta quali si trova investiti et in essere in tanta robba in d.^a bottega.

E di più si convengano che del guadagno si farà in d.^a Compagnia, la metà di esso guadagno tochi e spetti al d.^o Giovanni et m.^a Verginia a ciascheduno di essi per la sua rata e l'altra metà e parte di tutto il guadagno che si farà in detta compagnia tochi ed aspetti al d. Anibale » [Not. Nicolao Compagni, prot. 581, c. 736].

BIBLIOTECA CENTRAL